

Tratteggeremo rapidamente questa aristocrazia intellettuale della Roma di allora nelle sezioni dedicate alla protezione della letteratura e dell'arte. Dessa specialmente è stata quella che in certo senso ha dato un'importanza nella storia della civiltà alle eminenti individualità della Corte leonina ed al papa stesso.

Quale dovizia di nomi illustri noti a chiunque sia colto! Da un lato gli eruditi e letterati, come Bibbiena, Bembo, Sadoletto, Castiglione, Carpi, Giovio, Inghirami, Lascari, i cui ritratti furono conservati ai posteri dalla mano dei primi pittori; dall'altro lato la magnifica schiera degli artisti: Raffaello, Bramante, Michelangelo, Baldassarre Peruzzi, i due Sansovino, Giuliano e Antonio da Sangallo, Sodoma, Sebastiano del Piombo, Fra Giocondo, Caradosso e molti altri.

Gli artisti inoltre furono quelli, che presso i posteri fecero passare in seconda linea parecchie cose ributtanti di quella società fortemente corrotta e in parte penetrata da spirito pagano: insieme colla splendida descrizione del Giovio¹ essi hanno comunicato alla Corte leonina un fascino ideale, una luce, che, sebbene solo in parte rispondente alla realtà, pure sfolgora fino ai nostri dì.

Nessuna meraviglia che i contemporanei, trascinati dalle impressioni della città mondiale, di essa si struggessero per tutta la loro vita. Per quanto di male celasse in sé la società romana di quel tempo essa tuttavia conteneva anche non poco di buono, che però, secondo la natura della cosa, faceva parlare di sé meno che non gli sconci. Se si tiene conto di questo, sotto più rispetti quell'età appare moralmente migliore di quanto si sia propensi a giudicare a prima vista di fronte ai suoi grandi e deplorabili eccessi.² Per tal via si comprende anche come un uomo spiritualmente sì elevato, severo e pio quale il Sadoletto potesse molto dopo ricordarsi con dolce melanconia di quei lieti giorni romani.³

È una caratteristica della eterna città quella di attrarre tutto ciò che spicca per spirito, scienza e arte, ma una società così splendida come allora Roma certo non l'ha mai vista fra le sue mura. Era però una società prevalentemente civile, in parte molto mondana quella che dava il tono nella presidenza del capo supremo della Chiesa. I preti, i teologi scomparivano entro questo elevato

¹ « Non sarà dato di sottrarsi al magnifico quadro della Roma leonina, quale lo delinea il Giovio, per quanto siano bene attestati i lati oscuri », dice BURCKHARDT I^o, 201.

² A ragione fa risaltare la cosa CIAN in *Giorn. d. lett. Ital.* XVII, 298 ss. Cfr. *ibid.* XXIX, 405.

³ V. la lettera del Sadoletto al Colocci del 1529, alla quale CIAN (loc. cit.) annoda la sua discussione. La moda triviale di rappresentare l'età del rinascimento e in ispecie la corte di Leone X come « un gran baccanale classico ed una mostruosa orgia pagana » è a ragione severamente rigettata dal CIAN, *Giorn. d. lett. Ital.* XXIX, 404-405.